

I - I SALMI DELLE ASCENSIONI: DAL SALMO 120 AL 134

Graziano 14/1/2020 – email grazianobasso@hotmail.com

Questo gruppo di salmi rappresenta un caso unico in tutto il Salterio, poiché recano tutti la stessa intestazione, «canti delle salite, delle ascensioni», che li identifica e li riunisce tutti insieme. E' un fascicolo di salmi che potremmo chiamare "libretto del pellegrino". Questi salmi infatti accompagnavano i pellegrini nella loro salita al tempio di Gerusalemme (800 m sul livello del mare). Vengono chiamati perciò anche: canti di *pellegrinaggio*; oppure, «salmi *graduali*» in riferimento ai 15 gradini che bisognava salire per accedere agli spazi sacri del tempio.

Occasione del pellegrinaggio erano le grandi feste prescritte in Es 23,14-17 : Pasqua in primavera ; festa delle settimane (Pentecoste) a inizio estate; festa delle Capanne in autunno. Il pellegrinaggio a Gerusalemme era una salita sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista spirituale: si saliva, cantando questi salmi semplici e belli, con un viaggio lungo e faticoso, verso il Tempio di Gerusalemme, luogo della "presenza" (shekinah) di Dio. A Gerusalemme si poteva desiderare di andare anche solo da vecchi, nell'attesa del Messia. Sempre più frequentemente, nell'epoca giudaica, si assisteva alla *salita* a Gerusalemme di ebrei anziani della diaspora che in vista della morte li vogliono essere sepolti.

Caratteristiche letterarie dei salmi delle ascensioni

Sul piano letterario, sono canti segnati da un linguaggio semplice e popolare. Hanno toni pacati e sereni. Gli oranti di questi salmi sono uomini dall'animo semplice, umile, sono i poveri di YHWH, gli *anawim*. Non ci sono nelle loro preghiere parole di grande spessore teologico e intellettuale, esprimono i loro sentimenti utilizzando immagini semplici, umane, popolari. Il salmo è preghiera ma anche poesia, è lode, supplica, lamento, ma anche allude, inquieta, suggerisce, emoziona. Le ripetizioni, i parallelismi (a spirale) non annoiano. La loro semplicità è voluta, per dare avvio al nostro libero pensiero meditante, orante, contemplante. La poesia in generale (che è stata definita *l'ultima possibile parola umana prima del silenzio*) e soprattutto la poesia dei salmi è capace di dire a noi l'indicibile. Ci porta sulla soglia della mistica. *"La Lectio Divina inizia con la grammatica e finisce con la mistica"* (J. Leclercq)

II – RIFLESSIONE SU DUE PAROLE-CHIAVE : "CAMMINO" E "DESIDERIO"

"Questi sono i salmi degli amanti, che bruciano di santo desiderio di Dio" (s. Agostino)

Il fascino unico di questi 15 salmi sta nel fatto che essi fanno coincidere due esperienze fondamentali dell'esistenza credente, e che si sostengono reciprocamente: da un lato, il **desiderio di Dio**, esperienza del "cuore", esperienza spirituale, e dall'altro la concreta e fisica realizzazione del desiderio, in colui che intraprende il **cammino** in pellegrinaggio verso Gerusalemme e il tempio. **Cammino e desiderio** sono metafora della vita del pellegrino di allora, e anche della nostra vita di oggi. Ma possiamo dire di più, cammino e desiderio sono anche in Dio stesso, innamorato alla follia di ogni uomo (come diceva nella bella omelia di Natale don Alberto), desideroso di entrare in comunione con lui, che s'inventa per realizzare il suo desiderio quel **cammino** verso l'uomo, quella follia d'amore che è l'incarnazione passione morte e resurrezione!

La preghiera di questi salmi delle ascensioni accompagna anche noi nel nostro proprio **cammino verso Dio**, rinforza il nostro **desiderio** e la nostra **inquietudine** (*La tua preghiera non è nelle tue parole, ma nel tuo desiderio*). S. Agostino). Da qui nasce in noi l'itineranza del cuore, la volontà di *"uscire"*, di lasciare

le zavorre mondane e di affidarsi al soffio dello Spirito, di incamminarsi con timore e tremore verso l'infinito di un Dio che ci ha pensati dall'eternità, che ci ama e ci attende.

Un rimando al Nuovo Testamento

Camminare verso Dio è espressione che dobbiamo tradurre in vita vissuta concretamente. A noi, nel Nuovo Testamento, è stata donata una parola che ci aiuta: **“sequela”** del Signore Gesù e del suo Vangelo. *Io sono la via*, dice Gesù. **“Seguimi!”** dice ad ognuno di noi. L'evangelista Giovanni nota fin dal primo apparire di Gesù sulla scena, che Gesù *passa e invita alla sequela*, mentre Giovanni Battista *sta*, fermo col suo gruppo. Gesù che a chi gli chiedeva “dove dimori?” non dà risposte ma chiama a seguirlo senza pretendere risposte sicure (come JHWH ad Abramo!). Gesù chiama i suoi discepoli ad una esperienza di vita itinerante dietro a Lui, aperta al mistero: “venite e vedrete” (Gv 1,35) . Anche a Natanaele, che se ne stava tranquillo sotto il fico (forse a leggere la Torah) è rivolto lo stesso invito: “Vieni e vedi”. E' un invito a una vita in cammino dietro a Gesù, rischiosa, spericolata. *“Se uno vuol venire dietro a me... con quel che segue. Cammino verso Dio era quello di duemila anni fa sulle strade della Palestina, ma anche oggi possiamo seguire Gesù misteriosamente ma realmente presente, per la potenza dello Spirito, nella Parola, nei sacramenti e nella Chiesa.*

III - Struttura della raccolta dei salmi delle ascensioni: dal 120 al 134 è possibile vedere rappresentato tutto il percorso del pellegrinaggio

Salmo 120 (ma anche 129 e 130) : LO STATO D'ANIMO INIZIALE DEL PELLEGRINO

Il salmo 120, all'inizio della serie, ci dà l'atmosfera spirituale in cui si genera nel credente il desiderio del pellegrinaggio: è uno stato di inquietudine, di sofferenza : *Signore, libera la mia vita! Dalla lingua ingannatrice, dalla situazione di abitare straniero...* menzogna e violenza fanno soffrire. (Il tema della sofferenza ci fa accostare al 120 anche 129 e 130: anche questi esprimono lo stato d'animo di chi si prepara al pellegrinaggio. Salmo **129** sofferenza dall'esterno, per i nemici, maledetti ; salmo **130** il famoso *De profundis* , sofferenza interiore per il peccato ma con tanta fiducia nella misericordia di Dio.

Il salmo 120 più che preghiera è un grido, per la menzogna e la falsità del mondo circostante, e per *“l'abitare straniero”* . . Straniero a che cosa? Straniero al “mondo” inteso nel senso giovanneo, quello governato dal “principe di questo mondo”, e per il quale Gesù “non prega”.

Sempre il salmo 120 accosta al grido di sofferenza la richiesta di libertà (*“Signore, libera la mia vita”*) perché il credente nella misura in cui è straniero al mondo vuole anche liberarsi da ogni suo condizionamento . Attenzione, però: la liberazione non deve essere una “fuga mundi” alla ricerca della tranquillità dell'eremo: soprattutto oggi chi prega il salmo 120 si sente straniero al mondo ma non vuole estraniarsi e scappare, ma al contrario resta, libero e solo, immerso nel mondo come profeta che parla in nome di Dio e come rivoluzionario in nome del vangelo, pieno di fiducia nella misericordia di JHWH, e in attesa della redenzione e dei cieli e terra nuovi.

Salmo 121 - IL MOMENTO DELLA PARTENZA e la richiesta d'aiuto per un pellegrinaggio non facile : *“alzo gli occhi verso i monti...”* seguita dalla bella benedizione per il viaggio. Il pellegrino s'incammina. Tutta la storia della salvezza è caratterizzata dalla esperienza del mettersi **coraggiosamente in cammino**: **Abramo** è invitato da Dio ad “uscire” dalla sua terra, **nell'esodo** il popolo

di schiavi ebrei in Egitto affronta l'uscita verso la terra promessa. Israele uscirà dall'**esilio di Babilonia** e vivrà il difficile ritorno, mentre la **diaspora** ormai avviata per la maggioranza degli ebrei, li vede lontani ma con la nostalgia nel cuore. Sono tutte esperienze forti di itineranza che parlano anche alle nostre itineranze, itineranze di vita e di fede, con i loro chiaroscuri esistenziali.

Salmo 122 : ARRIVO A GERUSALEMME Arrivo gioioso nella città santa, casa del Signore, casa di Davide, contemplata e ammirata per la sua bellezza. Il pellegrino prega e invoca pace (shalom) e bene (tob) per Gerusalemme!

Salmi 123-124-125 PRIME PREGHIERE NELLA CITTÀ SANTA

Salmo 123 a Te alzo i miei occhi, Signore nostro Dio, come il servo e la schiava alzano lo sguardo umile rivolto alla mano del padrone ... pietà di noi Signore! Ripete tre volte il pellegrino (io nel v. 1, noi nel v. 3: la preghiera è sempre anche preghiera di Israele)

Salmo 124 ringraziamento per gli scampati pericoli: il ricordo è ancora pieno di espressioni di spavento. *Sia benedetto il Signore, siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori!* Il desiderio di essere liberati (come nel sal 120) si realizza ora per opera di JHWH (124,7-8)

Salmo 125 esprime fiducia nel Signore: *chi confida nel Signore è come il monte Sion: stabile per sempre!* Si intuisce il contesto in cui è nato il salmo, quello della restaurazione religiosa e civile al tempo di Esdra e Neemia, ostacolata da mille difficoltà. Il desiderio di giustizia e stabilità è grande.

Salmi 126-132 A GERUSALEMME: ALTRE PREGHIERE DI GIOIA FIDUCIA LODE

Salmo 126 Quattro volte la parola "gioia" ritorna nel ricordo gioioso del passato: *quando il Signore ristabilì la sorte di Sion*, (la liberazione dall'esilio di Babilonia) e nella preghiera accorata affinché Dio agisca anche oggi: *ristabilisci Signore la nostra sorte!* La condizione però non è l'attesa inerte e fatalista, ma il seminare il bene nella vita, anche piangendo. La raccolta del frutto della semina sarà gioiosa.

Salmo 127 *Beato l'uomo per il dono dei figli!* vanità – tre volte sottolineata - degli sforzi umani senza il Signore: vano ogni sforzo umano in famiglia, nella società, nel lavoro, se non agisce il Signore!

Salmo 128 L'uomo che teme il Signore è *beato, felice, benedetto* nella sua famiglia. Il salmo dipinge un quadretto familiare dolcissimo ("*pieno di pace, di gioia, di luce*" –commenta Ravasi). Il salmo inizia con una beatitudine, "Beato chi teme il Signore e *cammina* nelle sue vie!" : è una constatazione, mentre la bella benedizione finale è augurio efficace per la potenza di Dio, produrrà pace e bene nella vita dell'orante.

Salmo 131 un brevissimo salmo che è un gioiello, ci invita a essere piccoli spiritualmente. Inizia citando quattro atteggiamenti di superiorità che il salmista NON assume, invece con grande umiltà vuole essere *quieto e sereno come un bambino svezzato in braccio a sua madre!* Se non diventerete come bambini... anche Gesù lo insegna.

Salmo 132 è l'unico di tutta la raccolta ad essere piuttosto lungo e complesso, ma è necessario per esaltare la meta amatissima del pellegrino, la città di Davide, Gerusalemme. Sono ricordati due *giuramenti: di Davide al Signore, e del Signore a Davide*, per esaltare Sion, luogo scelto per sempre da YHWH e per sempre consegnato alla stirpe davidica da cui nascerà il Messia, Gesù figlio di Davide.

133-134 LITURGIA CONCLUSIVA NEL TEMPIO PER IL RITORNO A CASA

Salmo 133 unzione della fraternità, *com'è bello e com'è dolce* la comunione con i fratelli

Salmo 134 congedo dal tempio: *il Signore ti benedica da Sion!*

NOTA interessante; Nel rotolo sui salmi della grotta 11 di Qumràn si è trovata una sequenza diversa: **al posto dei salmi 133 e 134 (liturgia nel tempio) c'è il 119 (esaltazione della Parola)**. Con questa scelta diversa i monaci di Qumran, contestatori del potere corrotto della casta sacerdotale che controlla il tempio, svalutano il tempio e la sua liturgia (sal 133-134), e li sostituiscono come meta del pellegrinaggio con la Torah, la Parola di Dio.

Fu allora un'indicazione profetica: il tempio di Gerusalemme infatti sarebbe stato distrutto pochi anni dopo, e solo la Torah, la Parola di Dio avrebbe da quel momento tenuta viva la fede/vita di Israele.

Quando preghiamo i salmi abbiamo la grande unica possibilità di pregare con parole ispirate da Dio. pregare i salmi ci fa più vicini all'incontro con il mistero indicibile di Dio. Leggere, studiare, meditare, pregare i salmi (Lectio Divina) è perciò *vivere una esperienza di grazia*, per cui rendiamo grazie a Dio!